

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.  
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purché firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## Una Petizione al Parlamento

(Continuazione e fine vedi N. antecedente)

Il censimento sarebbe stabilito da questa commissione sulla base dei prodotti delle colture, commisurando il valore delle derrate. Su questi elementi verrebbe, poscia, decretata l'aliquota delle imposte erariali, nella stessa proporzione di quella della ricchezza mobile, statuendo, che il massimo delle sovrimeposte non possa eccedere mai la metà delle imposte governative. In questo modo si interpreterebbe fedelmente lo Statuto, il quale prescrive, che i pubblici oneri debbono sostenersi, equabilmente, dai cittadini in ragione dei loro averi.

Infatti per qual motivo sulla ricchezza mobile, e sui dieci miliardi di rendita si dovrà esigere il 13,20 per cento, mentre il tributo a carico dell'agricoltura è di circa tre volte superiore?

Nè, deve parere, che si venga meno alla fede pubblica, quando si praticasse un aumento di ritenuta sulla rendita, per esempio dal 13,20 al 20 per cento — Tale temperamento sarebbe, invece, di gran lunga preferibile a quello della conversione della ren-

dità, mediante artificiali rialzi e giuochi di borsa.

Per operare una conversione della rendita in modo proficuo allo Stato, bisogna avere floride le finanze, avvertendo, sempre, che una buona parte del beneficio verrebbe, però, assorbito dai banchieri, che presterebbero il loro appoggio. In questo frangente i ritentori della rendita sopporterebbero, al certo, il maggior danno, e tutto, poi, verrebbe consumato in un solo bilancio.

Dalle statistiche pubblicate risulta, che in nessun paese, e ciò specialmente per alcune regioni, l'agricoltura, colle industrie relative, trovasi più schiacciata d'imposte che in Italia, e da tutti viene ammesso, che l'agricoltura è la principale ricchezza e risorsa del paese, a cui è interessata, molto più della metà della popolazione.

Eccone un quadro dimostrativo:

Gli Stati Uniti d'America hanno un reddito di milioni 14490 con una tassa del 10 0/0, l'Inghilterra un reddito di milioni 11200 con una tassa del 12 0/0, la Francia un reddito di milioni 7300 con una tassa del 16 0/0, la Germania un reddito di milioni 9020 con una tassa del 15 0/0, l'Austria un reddito di milioni 4320 con una tassa del 19 0/0, l'Olanda un reddito di milioni 2510 con una

tassa del 10 0/0, l'Italia un reddito di milioni 5000 con una tassa del 33 0/0.

Ciò non ostante, e dopo tanti anni di studi, e di progetti abbiamo ancora la perequazione a fare dei terreni, e di tributi vengono esatti, con tutti gli errori, e tutte le irregolarità dei vecchi catasti e memoriali, che si trovarono nei Comuni.

Allo stato delle cose ci vuol ardimento ed energia per superare tutti gli ostacoli, principiando a togliere i tre decimi di guerra, dalla fondiaria, per accollarli alla ricchezza mobile ed alla rendita.

In tal guisa non si tocca il bilancio, si rende facile l'operazione, e si lascia tempo a preparare tutte le altre riforme tributarie.

Presso alcune nazioni, quali la Germania e l'Inghilterra, si è applicata la scala progressiva delle imposte, perché sembrò nè giusto, nè equo, che chi ha, ad esempio, una sola rendita di L. 800 paghi alla stessa stregua di coloro, che hanno le centinaia di mila lire di rendita, ed i milioni.

Si paragoni, ad esempio, quanto costa ad una famiglia di coloni, ed ad una agiata, in Italia, il consumo del sale e di tutto ciò che è soggetto a dazio, ed a gabella pel vitto, aggiungendovi le tasse di famiglia, le personali e le locali, e si troverà, come non

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### Il Cabecilla

Il buon padre finiva allora di dire la messa quando gli si condussero innanzi i prigionieri. Era in un angolo selvaggio dei monti Arichulegui. Una roccia dirupata, nella quale un gigantesco fico affondava il suo fusto ritorto, formava una specie di altare, ricoperto — a guisa di tovaglia — d'una bandiera carlista con frange d'argento. Due alcarazas rotti tenevano luogo di caraffine, e allorché il sagrestano Miguel, che serviva la messa, si levava per portare il vangelo da un lato all'altro, si sentivan risuonare le cartucce nella sua giberna. D'ogni intorno i soldati di don Carlos erano schierati in silenzio, col fucile ad armacollo, e un ginocchio piegato a terra sul berretto bianco. Un sole splendido, il sole di Pasqua in Navarra, concentrava il suo calore che stordiva in quel cavo di rocce ardente e sonoro, nel quale solo di quando in quando il volo d'un merlo grigio veniva ad interrompere le salmodie del prete e del sagrestano. Più in alto, sulle rocce foggiate a guisa di ricamo, alcune sentinelle si tenevano ritte, disegnando sullo sfondo del cielo dei profili immobili.

Spettacolo singolare; quel prete, capo d'armata, che officia in mezzo ai suoi soldati! E come la doppia esistenza del cabecilla si leggeva chiaramente sulla sua fisionomia! L'aria astatica, i lineamenti duri, accentuati ancor più dalla tinta abbronzata del soldato in campagna, un escetismo senza pallore in cui non v'era ombra alcuna di claustrale, occhi piccoli, neri, fulgidissimi, fronte attraversata da enormi vene che sembravano annodare quasi il pensiero con corde, e fissarlo in una testardaggine inestricabile. Ogni volta ch'egli si rivolgeva verso l'uditorio, colle braccia aperte per dire *Dominus vobiscum*, si scorgeva l'uniforme sotto la stola, e il calcio d'una pistola e il coltellaccio catalano che sollevava la cotta spiegazzata. « Che ne sarà di noi? » si chiedevano i prigionieri con terrore, e attendendo la fine della messa andavano rammentando tutti gli atti di ferocia che si raccontavano del cabecilla e che gli avevano valso una speciale rinomanza nell'armata realista.

Per un miracolo, in quella mattina il padre era d'umor clemente. Quella messa a cielo aperto, il suo successo della vigilia, ed anche l'allegrezza del giorno di Pasqua che aveva ancora influenza su quello strano sacerdote, mettevano sul suo viso un raggio di gioia e di bontà. Non appena terminato l'ufficio, mentre che il sagrestano sbarazzava l'altare, rinchiudendo i vasi sacri in una gran cassa che veniva portata a dorso di mulo in coda alla spedizione, il curato s'avanzò verso i prigio-

nieri. Essi erano una dozzina di carabinieri repubblicani, affranti da una giornata di battaglia e da una notte di angoscia passata sulla paglia della stalla in cui erano stati rinchiusi dopo il combattimento. Giallognoli dalla paura, sparuti per fame, sete e fatiche, essi si serravano gli uni contro gli altri come un branco nel cortile del macello. Le loro uniformi piene di pagliuzze di fieno, il loro equipaggiamento in disordine, messo sossopra nella fuga e durante il sonno, la polvere che li copriva completamente dal pomo dei loro caschetti alla punta delle scarpe ingiallite, tutto contribuiva a dar loro quella fisionomia sinistra di vinti in cui lo scoraggiamento morale si tradisce mediante lo accasciamento fisico. Il Cabecilla li guardò un istante con un risolino di trionfo. Egli non era malcontento di vedere i soldati della repubblica, umili, pallidi, stracciati, in mezzo ai carlisti ben pasciuti, bene equipaggiati, per lo più montanari navarresi e baschi, bruni e secchi come carubbe.

— *Viva Dios!* ragazzi miei, disse loro d'un'aria bonaria, la repubblica nutrice ben male i suoi difensori. Eccovi qui tutti dimagrati come lupi dei Pirenei allorché le montagne sono coperte di neve, e che essi vengono nella pianura ad annasare l'odore della carne guidati dai lumi che splendono alle porte delle case.... Si ha ben altro trattamento al servizio della buona causa. Volete voi sperimentarlo, *hermanos!* Gettate quegli infami caschi e mettetevi in capo il berretto bianco....